ANNO III. — Udine 1 Ottobre 1865 — N.° 40

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnano N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 30 settembre.

La situazione delle sete sulla nostra piazza non si è punto migliorata; sempre le stesse titubanze da parte dei negozianti, e la medesima ostinatezza da parte dei filandieri. I nostri speculatori non hanno ancora dimenticato i funesti disinganni degli anni passati, e sebbene i corsi, a ben considerare la generale scarsezza delle sete, non dovrebbero presentare certi pericoli, è però sempre vero che la condizione incerta e difficile della fabbrica ridotta a diminuire di molto il suo lavoro pella difficoltà che incontra nello smercio delle stoffe, fa dileguare la speranza di un prossimo e solido risveglio.

La seta è un oggetto di puro lusso, e quando le sue stoffe toccano quei limiti che non stanno in rapporto colle condizioni economiche dei vari popoli, il consumo cessa, o' si riduce a proporzioni tanto limitate da render indifferente o di nessun peso la esiguità dei depositi e la mala riuscita dei raccolti. La esperienza ci ha insegnato, che quando s' apre una lotta fra la produzione e il consumo, per una merce che non sia di assoluta necessità, il consumo ha sempre il sopravvento; e questo è proprio il caso nostro.

Le transazioni seguite nel corso della settimana sono affatto insignificanti; non si conoscono vendute che;

L. 800 greggia $^{11}/_{13}$ d. bella corr. ad L. 33. —
» 250 » $^{12}/_{15}$ » andante » » 31. —
» 300 trame $^{26}/_{30}$ » belle corr. » » 34. 75

Ci scrivono da Milano che perdura tuttora su quella piazza la medesima indifferenza e lo stesso languore negli affari, pelle notizie della Francia e del Reno, ma che però negli ultimi giorni si era pronunciata qualche domanda per organzini strafilati $^{20}/_{24}$ a $^{22}/_{26}$ d. che si erano fatti piuttosto scarsi, attesa la prolungata siccità che ne impediva i rinforzi. I prezzi, del resto, restarono invariati; trascurate le trame, e le bucate consistenti da L. 16 a 16. 50.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 26 settembre

Il nostro mercato serico, debolmente sostenuto dagli acquisti assai limitati del consumo e abbandonato affatto dalla speculazione scoraggiata dalla prospettiva di considerevoli arrivi di sete chinesi, continua a languire senza dar segni di una vicina ripresa. La Stagionatura non ha segnato sabato decorso che chil. 38,777, contro chil. 45,654 della settimana precedente, che sono pure una cifra assai debole a fronte dell' ordinario consumo della nostra piazza. Questa freddezza nelle transazioni forma un notevole contrasto colle notizie favorevoli, sotto ogni rapporto, che si ricevono ad ogni corriere che ci arriva dall' America, dove i tessuti in genere e più ancora le seterie sono da qualche settimana l' oggetto di una viva domanda. In qualunque altra epoca queste notizie avrebbero prodotto un improvviso risveglio; gli affari avrebbero assunto un movimento assai pronunciato; non un telaio sarebbe restato inoperoso e noi avremmo potuto constatare una campagna delle più brillanti. Ma in giornata niente di tutto questo; e bisogna assolutamente convenire che si paga in settembre le eccentricità di giugno e di luglio. Spinte dalle notizie che si ricevevano da tutti i luoghi di riproduzione, le nostre case hanno in quel tempo operato su larga scala, provocando *un aumento che si avrebbe potuto ritardare.* Le speranze di una pronta realizzazione furono quindi deluse dall' attitudine passiva del consumo.

Ed intanto vediamo che i nostri filatoieri, che pur hanno venduto qualche balla a prezzi insperati, si trovano adesso condannati a chiudere i loro opifizi, perchè non si sentono il coraggio di abbordare i prezzi elevati delle greggie; che i commissionari, poco fiduciosi nel sostegno degli attuali corsi e meno ancora in un prossimo aumento delle sete, non osano intraprendere affari di sorta per conto proprio; che infine i fabbricanti, che durano molta fatica a vendere con profitto anche le stoffe fabbricate fin da quando i prezzi della materia prima erano più miti, come per esempio in marzo ed aprile, non vogliono più esporsi a lavorare per loro conto, ed attendono colle mani in mano gli ordini dei committenti, quali mossi dalle stesse considerazioni non si curano punto d' impartirli.

Tale è la triste ma vera posizione in cui versiamo da qualche tempo, e se la dovesse prolungarsi ancora, un ribasso sulle sete sarebbe inevitabile e forzato.

Nulla possiamo aggiungervi di particolare sui due primi giorni di questa settimana, se non che finora si rassomigliano troppo a quelli dell' altra che l' ha preceduta. Del resto la stessa riserva da parte dei compratori, la medesima sostenutezza da parte dei detentori, sicchè ne prendono di mezzo le transazioni.

Oggi la condizione è discreta, ma comprende alcune vendite dei giorni passati; si registrarono 29 balle organzino, 26 balle trama e 50 balle greggia — *peso totale chil. 11,173.*

— Si legge nell' *Economiste* di Firenze.

Da qualche giorno si comincia a parlare di un futuro imprestito che sarebbe emesso nei primi mesi dell' anno prossimo. La *Perseveranza* di Milano fu la prima a slanciare la cifra di 200 milioni: altri giornali ripetendo la stessa voce e amplificandola, hanno parlato di 500 milioni. E come nessuna smentita è venuta ad opporsi a queste dicerie, abbiamo voluto renderci conto della loro consistenza. Non siamo andati per questo nelle anticamere a sollecitare delle confidenze; ci è bastato di dare una scorsa all' esposizione del sig. Sella in data del 24 marzo di quest' anno ed al budget dell' esercizio in corso. Ed ecco cosa abbiamo letto:

Il Ministero dichiarava al 24 marzo ch' egli emetteva un imprestito di 425 milioni e che se ne sarebbe procurati altri 200 colla vendita delle strade ferrate, e ciò per far fronte ai seguenti bisogni-

1. Deficit degli esercizi anteriori 317 milioni
2. Deficit del 1865 207 »
3. Deficit del 1866 100 »

assieme 624 milioni

Adesso si tratta di sapere se queste cifre sono esatte, o se non lo sono.

In quanto al primo articolo, poteva egli il Ministro, nel presentare la situazione a partire dal 30 settembre 1864, conoscere definitivamente qual sarebbe stato il deficit di questo esercizio? — Evidentemente no — i tre quarti del suo esposto sono consacrati a dimostrare questa verità.

Il deficit del 1863 fu di 515 milioni. — E perchè quello del 1864 non vien calcolato dal sig. Sella che a 400 milioni, quando questi due anni hanno versato nelle identiche condizioni e che il 1864 ha sopportato gl' interessi del deficit del 1863? Vi ha qui un primo errore di 100 milioni almeno; errore volontario, senza dubbio, per non atterrire gli animi e che noi potremmo dedurre dal testo della esposizione ministeriale, se non temessimo *di annoiare i nostri lettori.* Ma possono crederci sulla parola: che se c' inganniamo, non può essere che nel calcolare la differenza più bassa del vero. Possiamo dunque ammettere 100 milioni.

E venendo al secondo articolo, il deficit del 1865 può desso limitarsi soltanto a 207 milioni? Basta leggere per convincersi del contrario.

Il budget non porta gl' interessi dell' imprestito dei 425 milioni contrattato col godimento dal primo gennaro 1865: e sono . . . . 35 milioni

Mette negl' incassi i prodotti delle Stradeferrate, cedute fino dal primo giugno . . . 16 »

Porta nelle esazioni la rendita dei Beni Demaniali egualmente ceduta . . . . 47 »

Porta il rimborso della Società delle Meridionali, che non pagherà punto . . . . . 10 »

Totale degli errori evidenti 78 milioni

Arrogi i crediti supplimentari e impreveduti, e saremo moderati nel determinare il deficit di questo esercizio a 150 milioni.

Quanto a quello del 1865, il computo è molto facile.

Il Ministro dell' interno dichiara ai Prefetti, che l' ammanco sarà di 280 milioni — e questo fa in una circolare elettorale, ove non si ha certo l' abitudine di dipingere la situazione con colori troppo foschi.

Il sig. Sella aveva contato sur un deficit di 100 milioni; — il sig. Natoli di 280 — differenza: 180 milioni — diciamo 200 e nessuno potrà accusarci di esagerazione.

Nel riassumere per tanto quanto abbiamo qui sopra esposto, egli è evidente che bisognerà pensare a coprire le cifre seguenti:

Eccedente dei deficit vecchi 100 milioni
Eccedente del deficit 1865 150 »
Eccedente del deficit 1866 200 »

Totale 450 milioni

Tale è la somma alla quale si dovrà provvedere nel 1866, e quelli che parlano di un imprestito di 500 milioni, non si scostano dal vero.

È vero che il Ministro annunzia la intenzione di creare nuove imposte e segnatamente il famoso diritto sulla macina; ma supponendo anche, ciò che ancora non è un fatto, che questa imposta venga votata, egli è certo intanto che non darà un solo centesimo al Tesoro prima del 1867.

Ne consegue adunque che una operazione di credito si rende indispensabile, e si può fin d' ora prevedere ed annunziare una imposizione di 4 a 5 milioni.

— Scrivono al *Sole* in data di Liverpool 20 settembre:

Le notizie da Boston sui depositi di cotone in America trasmesse al signor Bright di Manchester, ci assicurano che le esistenze di roba vecchia non passano un milione di balle, e che il raccolto raggiungerà forse 500 mila balle. Si temeva dapprincipio che si dovessero scoprire depositi enormi, ma invece il risorgimento dell' industria comincia a consumarne sopra luogo 10,000 balle per settimana, e bisogna notare che i manifatturieri non arrivano a produrre quanto basta, e quanto vorrebbero, per mancanza di operai. — Se il cotone dal primo settembre 1865 al primo settembre 1866, non passa il quantitativo di un milione e mezzo di balle, ed il prezzo qui a Liverpool si mantiene a circa 20 *d*, gli Stati Uniti ne terranno per lo meno metà pel loro consumo.

Una corrispondenza da Macon, Georgia, in data del 21 agosto, dice: Sono più che convinto che è passato il tempo dell' abbondanza dei cotoni e dei prezzi bassi. Seguiterà la coltivazione, ma non come prima — le braccia mancano, e finchè il Sud non sarà pienamente ricostituito, i Negri troveranno lavoro e pane fuori dalle campagne. Dappertutto vi sono lamenti perchè mancano lavoratori, e bisogna pensare che questo accade ora che si coltiva una tenuta sopra dieci. — Il deposito qui è da 30 a 50 mila balle.

Un altro corrispondente del Sud scrive: I nostri negozianti e coltivatori hanno messi a credito del governo separatista grandi quantità di cotone e ricevettero in cambio varii milioni di biglietti pagabili 6 mesi dopo la pace. Ora

la disfatta ha reso perfettamente senza valore questa carta e quindi i detentori sono rovinati: in tale condizione di cose chi possiede cotone fa il possibile di spedirlo a New-York e Liverpool, onde approfittare dei prezzi presenti. —

Di solito il movimento del cotone principia in novembre, dopo il ricolto del cotone e finisce in marzo, perchè in questo mese giungono le ultime partite in mercato. Da marzo a novembre il clima è così malsano che tutti gli affari restano sospesi, e chi appena può, si reca al Nord; quei pochi che restano sono decimati dalla febbre gialla. Quest' anno le cose vanno diversamente — nessuno ha denari, e tutti ne vogliono anche a costo di perdere la salute. Il raccolto si farà in novembre, ma sarà scarso, perchè quasi tutto il terreno fu coltivato a grano per mantenere l' armata — quello che ora è oggetto dei nostri affari è tutta roba vecchia, coll' aggiunta del poco raccolto, d' anno in anno, durante la guerra.

Qui non si parla, non si sogna, non si pensa che al cotone. — Nello scorso marzo a Montgomery la divisione di cavalleria federale di Nelson sbaragliò il 63.° Regg.° separatista e quest' ultimo prima di cedere la città incendiò due magazzeni contenenti 45,000 balle di cotone — se lo si vendesse in giornata a Liverpool si realizzerebbero L. 2,700,000.

— Leggiamo nel *Tergesteo*.

Lo stato attivo inventariato della Ditta Carlo e Giovanni Simonetta di Vienna in procedura di componimento, ascende a f. 624,358. Furono insinuati da 124 parti, crediti ammontanti a f. 797,905. Al componimento aderirono 90 creditori. Il dividendo assicurato ai creditori dal componimento, ammonta a 24 per cento del capitale crediti senza competenze. Carlo e Giovanni Simonetta hanno indirizzato i creditori alla Ditta di Milano Enrico Mylius e C., quale unica pagatrice di questo dividendo ed essa ha accettato l' incarico, assumendo tutto lo stato attivo e paga il dividendo sovraindicato, colla decorrenza dal primo Luglio dell' anno corrente.

La Ditta Fogarasi e Compagno di Vienna ha sospesi i pagamenti. Le attività ascendono a f. 114,526 e le passività a f. 103,736, per cui resta un saldo attività di f. 10,790.

GRANI

Udine 30 settembre. Nessun notevole cambiamento nella situazione dei mercati della settimana: il consumo è sempre limitato e le vendite in conseguenza scarse e piuttosto stentate. I Granoni vecchi non godono più certo favore, e vengono all' incontro preferiti i nuovi pella qualità e pel prezzo. I Formenti si mantengono con fermezza ai corsi precedenti, e si fa sempre qualche cosa; ma la più piccola idea di qualche miglioria, allontana i compratori.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L.	12.50	a L.	12.—
Granoturco vecchio	»	9.50	»	8.50
Segala	»	8.30	»	8.—
Avena	»	8.25	»	7.75

Trieste 29 detto. I Formenti sono poco domandati e per ciò i prezzi non si sostengono che con debolezza: lo stesso può dirsi dei Granoni che però dimostrano maggior tendenza a piegare. Le Segale a prezzi fermi per mancanza di depositi. Alla chiusura il mercato era più fermo, e fra le vendite possiamo notare:

Formento

St. 2000	Ban. Ungh.	cons. genn.	F. 5.30	a	—.—
» 8000	»	» pronto	» 5.40	»	4.70
» 2000	»	» cons. dic.	» 5.35	»	—.—
» 3000	»	» marzo	» 5.40	»	—.—

Granoturco

St. 10000	Banato Ung. cons. apr.	F. 3.60	a	—.—
» 4000	Braila pronto	» 3.75	»	—.—

Genova 22 detto. Malgrado la continua scarsezza di arrivi in Grani e la ristrettezza di qualità tenere allo sbarco, pure nell' articolo regna sempre calma, appena nei Berdinaska e Polonia per le ragioni sopra notate, è stato praticato cent. 25 di più all' ettolitro della scorsa settimana, cioè lire 18,25 dei Polonia e L. 18,75 dei Berdinaska teneri, ma per poca roba di dettaglio, giacchè in grosse partite si avrebbe qualche facilitazione.

Le notizie affligenti di Marsiglia e di tutta la Provenza per causa del cholera, e la profonda calma d' Inghilterra ed altre piazze, non mancano d' influire sul nostro mercato, per cui non si scorge alcuna probabilità di prossimo miglioramento.

Anche in quest' ottava l' esito fu assai ristretto, le vendite in tutti i grani ascendono a ett. 13,700.

Galatz 18 detto. La situazione del nostro mercato cereali non ha subito variazioni. Le domande di grani del nuovo raccolto sono attive, causa la buona qualità, ma gli affari continuano ad essere limitatissimi, in seguito alle esagerate pretese dei venditori, che non stanno in relazione alle scoraggianti notizie dei mercati consumatori. I granoni sempre sostenuti, quantunque con meno affari, considerata la mancanza di navigli pronti per l' Inghilterra. Abbiamo testè ricevuti dall' interno ragguagli che distruggono le nostre belle speranze riguardo al prossimo raccolto dei granoni.

RIFLESSIONI

SOPRA GLI ALLEVAMENTI DE' BACHI DA SETA NELLO STATO DI NATURA

(dal Comm. Italiano)

Dacchè la malattia è cominciata, prevalse il sentimento che per provvedersi di buone semenze convenisse di andarle a prendere in que' paesi che fossero ancora immuni dalla infezione, si ebbe campo di osservare che qualunque nuova provenienza avea bensì la sua epoca dei felici successi, ma questa cessasse più o meno presto. Ora sono in gran credito le semenze di prima introduzione Giapponese, *ma non c' è alcuna fondata ragione che ci possa far credere* che le medesime debbano dare un risultato soddisfacente per un tempo più lungo di quello che si è verificato per le semenze del Caucaso, di Macedonia, di Bukarest e di altre cento. D' altronde noi vediamo che gli allevamenti de' bachi da seta continuano dappertutto. Nel Levante, che fu la prima contrada usufruttata dai semenzatori Francesi e Italiani ed indi messa in abbandono, gli allevamenti continuarono e continuano con semenze indigene: nella Cina, altra regione da noi reietta, gli allevamenti seguitano nello stesso modo: anche in Francia ed in Italia non si è cessato mai di allevar bachi da seta con semenze indigene. — È il caso o l' arte che regola la buona e la mala riuscita delle semenze? è il caso o l' arte che presiede al loro confezionamento? — È il caso, secondo io penso; dappoichè la natura che è la gran maestra dell' arte di allevare i bachi da seta, come di tutte le sue produzioni, non saprebbe essere parziale tra gli allevatori e confezionatori di semenze dello stesso paese.

Il sig. Duseigneur rapportando i risultati degli allevamenti ad aria piena del 1864, *nota che lo stesso sig. Chavannes* che li promosse ne abbia riconosciuto la insufficienza. A mio avviso il mezzo più esatto per fare uno studio sopra le esigenze del baco da seta si è quello di considerarlo nella vita selvaggia, che è lo stesso che dire, negli allevamenti ad aria piena.

Fu nel primo anno che cominciai ad esercitarmi nella industria della seta che un mio fratellino volle mettere taluni bachi sopra un alberetto di gelso nell'orto attiguo alla casa, e ve li guardò finchè fecero i bozzoli. Io andava spesso a vederli, ma per lo più li trovava con la testa alta, dediti a respirar aria, raramente a rodere la foglia. Nel 1854 un allevatore di una terra vicina alla mia mi mandò ad osservare pochi bacherozzoli che gli erano nati alla metà di aprile, il che era molto precocemente per i nostri luoghi, erano dieci di numero; per non gittarli li situai sopra un albero di gelso che vestivasi di foglia. Ai 22 di aprile il tempo divenne stravagante, cadde molta neve e nella notte seguente il termometro scese sotto zero. Io credei che i miei bachi selvaggi fossero morti pel freddo, ma m' ingannava; li trovai rattrappiti dal freddo sì, ma vivi. Li portai in una camera dove c' era un calore di sedici gradi, e dopo qualche ora li vidi che mangiavano avidamente la foglia. Così imparai che i bachi da seta colpiti temporaneamente dal freddo di gelo possono anche vivere, come aveva imparato dalla prima osservazione che i bachi da seta si cibano più d' aria che di foglia.

Ma dagli allevamenti ad aria piena, studiandone le circostanze che accompagnano il sistema di riproduzione, possono imparasi cose anche più rilevanti che coteste.

Il baco selvaggio cerca il sito più nascosto dell' albero, quando i suoi momenti supremi si approssimano, vi si forma una nicchia che lo mette al sicuro da qualunque disturbo e lo priva del contatto anche dell' aria; abbandona il suo nascondiglio quando è diventato insetto perfetto. Io vorrei sapere se i signori che in questi ultimi tempi, con lo scopo di rigenerare le razze di bachi da seta, si son dati all' esercizio degli allevamenti in modo selvaggio, abbiano o no rispettati i loro allievi in queste funzioni.

Specialmente vorrei sapere se abbiano o no permesso che le loro farfalle depositassero le uova sopra i ramicelli di già denudati di foglia; se di questa semenza parte ne sia stata distaccata per consegnarsi agli allevamenti domestici, e parte ne avessero fatta rimanere sull'albero istesso per vederne la riuscita nell' anno seguente.

Interessa grandemente lo avere la conoscenza delle epoche della stagione in cui le semenze conservate nello stato di natura nascono volontariamente, e siccome non è presumibile che tutte quelle di una stessa covata nascano in un sol giorno — negli usi domestici noi vediamo che qualsiasi partita di semenza mette diversi giorni a schiudersi tutta — così interessa egualmente conoscere quale di queste nascite sia più fortunata.

Non sono soltanto i bachi da seta gli insetti distruttori delle foglie di alberi, abbiamo in natura molti altri insetti dello stesso genere, abbiamo i bruchi dei meli e dei peri: in taluni anni cotesti insetti si moltiplicano tanto da far rimanere come bruciati gli alberi cui si appigliano, in taluni altri scompaiono per quindi ricomparire in appresso. Come si conservano cotesta specie? Dove si nascondono nelle stagioni a loro contrarie? Sarebbero mai gl' individui destinati a perpetuarle quelli che essendo per natura più precoci nascessero molto più presto degli altri? Essi perchè pochi di numero, vivrebbero non osservati, intanto che l' albero avrebbe l' agio di lussureggiare nella foglia e nei frutti, ritornerebbero ad aumentarsi e ad infestare nuovamente la pianta quando la influenza che li contrariò per replicati anni fosse cessata. Questa mia deduzione non è altro che una ipotesi, ma io non credo errare ritenendola come una verità, dappoichè, facendola pei bachi da seta, ne ebbi la prova cogli allevamenti del 1864 riferiti in altro articolo.

Passo alla istruzione che ci dà la natura riguardo allo spostamento delle razze da un sito all' altro.

Concesso che in un albero di gelso si perdessero per contrarietà di stagione tutti i bachi che ne consumarono l' ultima foglia, onde quell' albero non rimanesse eternamente sfornito del suo insetto divoratore, si può immaginare che nell' anno appresso o nei posteriori qualche paio di acinetti di semenza, per una forza estranea qualunque, vi fosse trasportata da un altro albero di gelso della stessa tenuta o al più di una contrada vicina, ma non mai di una terra lontana. Per la qual cosa, nello stato di natura, qualora una intera contrada perdesse la specie propria dei bachi da seta sarebbe quasi impossibile a parer mio che la rifacesse. Negli usi domestici questa mancanza può non aver luogo, perchè l' uomo col suo ingegno e colla sua forza può rimediarvi; gira da lontano, trova e riporta la specie nuova colà dove la vecchia è mancata! Ben vero è necessario stabilisca un limite a questa lontananza; avvegnacchè la natura lo prescriva manifestamente.

Noi abbiamo molte specie di bachi da seta, le quali si dividono in centinaia di varietà. Abbiamo i bachi a bozzoli gialli, verdi, bianchi; abbiamo i bachi bianchi, i bachi neri; sono queste le specie: ma poi abbiamo i bachi che producono bozzoli più grandi e bozzoli più piccoli, bozzoli medii, bozzoli a grana grossa, fina, finissima con tutte le possibili gradazioni; sono queste le varietà della stessa specie. Secondo io penso, è la varietà del bozzolo la circostanza che stabilisce il limite allo spostamento delle razze da un sito all' altro.

Mi spiego con un esempio tolto dalla mia pratica.

Nocciano ed Alanno sono due paesi limitrofi in provincia di Teramo, il primo situato su di una collina ed il secondo bastantemente al basso. Da me fu introdotta in Nocciano la industria della seta con una razza semi-fina avuta da un altro paese della stessa provincia, ed in Alanno, dal commendator Feramosca, con una razza grossolana venutagli da Toscana. La semi-fina in Nocciano divenne bentosto fina e la grossolana in Alanno rimase grossolana. Dippiù posso affermare che la prima mandata a Caramanico, luogo più freddo, più alto, più secco di quello d' onde partiva, comunque non ne fosse molto distante, da fina si fece finissima, e la razza di Alanno trasferita in Nocciano cessò di essere grossolana.

Queste trasformazioni si effettuavano con danno notabile degli allevamenti, nel primo anno no, perchè le semenze essendosi formate nel luogo loro proprio erano tutte buone, nel secondo anno sì, ossia nella prima riproduzione, perchè delle farfalle nate nel luogo nuovo, quelle sole potevano produrre semenze buone che per avventura vi si trovassero acconce.

Così io so spiegare la ragione e la necessità dell' acclimamento delle razze; e da ciò ritengo che il loro spostamento anche da un paese all' altro della stessa provincia possa essere causa di malattia.

Ho creduto scrivere queste mie riflessioni, quantunque siano idee da me in altre pubblicazioni enunciate, perchè essendo convinto delle verità che contengono, amerei che gli allevatori e confezionatori di semenze, col sentirle più

di una volta ripetere, se ne persuadessero, o così avessero, anche la presenza del periodo epidemico che ricorre, più facile la via alla conservazione od all' acquisto delle razze de' bachi che dovranno rimettere in progresso la nostra industria della seta.

V. Mapei.

Istmo di Suez e le distanze commerciali.

Prendendo l' isola di Ceylan come centro della navigazione dell' Oceano Indiano ai nostri mari, il tragitto medio dei bastimenti, dall' Europa all' Asia, misura in oggi 6,900 leghe marine.

Il taglio dell' istmo ridurrà questa media a 3,200, cioè a meno della metà. Ma questa cifra è troppo generica; nella tavola seguente indicheremo adunque la distanza dai porti principali d' Europa all' Isola di Ceylan, passando 1° a mezzodì dal Capo di Buona Speranza; 2° attraverso il bosforo di Suez.

Distanza a Ceylan.

Porti d' Europa	Pel Capo di Buona Speranza	Pel Bosforo di Suez	Differenza a favore del Bosforo di Suez
	—	—	—
	Miglia geogr.	Miglia geogr.	Miglia geogr.
Pietroburgo	15,760	8,200	7,040
Stoccolma	15,340	8,290	7,040
Danzica	15,250	8,200	9,040
Amburgo	14,610	7,610	7,040
Amsterdam	14,460	7,420	7,040
Londra	14,340	7,300	7,040
Havre	14,130	7,090	7,040
Lisbona	13,500	6,190	7,310
Barcellona	14,330	5,500	8,830
Marsiglia	14,500	5,490	9,010
Genova	14,690	5,440	9,250
Trieste	15,480	5,220	10,260
Costantinopoli	15,630	4,750	10,880
Odessa	15,690	5,080	10,880

L' abbreviazione del viaggio sarà:

Pei porti del Baltico di 46 giorni sopra 100
» dell' Oceano di 56 » 100
» del Mediterr. di 66 » 100

COSE DI CITTA'.

Fra le tante disposizioni adottate dalla Giunta Centrale di Sanità, abbiamo veduta con qualche soddisfazione compresa pur quella del vuotamento inodoro dei pozzi neri: ed infatti, d' accordo col Municipio, venne nominata una Commissione cui s' affidò l' incarico di studiare e proporre il modo più opportuno per introdurre anche qui il sistema *pneumatico*. A nostro avviso c' è poco da studiare: basterà ch' ella s' attenga a quanto hanno fatto altri paesi del Veneto, come per esempio la città di Verona. Fin dal maggio decorso quella regia Delegazione di concerto col Collegio provinciale vietava recisamente il metodo di spurgo praticato in addietro e ordinava al Municipio di dover, mediante apposito avviso, richiamare delle offerte per l' appalto decennale del servizio a sistema *atmosferico* obbligatorio per tutti gli stabilimenti, salvo sempre ai privati di potersi valere dell' impresa Comunale o di qualunque altra che adoperasse questo sistema. Anche a Venezia, a quanto ci hanno riferto i giornali, si sta per adottare la stessa misura, se pure dal luglio in quà non la sia già adottata. Sappiamo che il sig. Angelo Benvenuti andava ad attivare in quella città un sistema pneumatico, e come pella introduzione di questo metodo si rende indispensabile una riforma dei pozzi vecchi, egli si assumeva gratuitamente le operazioni necessarie, sotto però le norme e le condizioni da stabilirsi.

E adesso cosa ne dirà il sig. Z della *Rivista*? Gli pare, mo' che il pubblico se ne impippi poi tanto dei nostri *suggerimenti*?

Tutte le altre Giunte parocchiali continuano le loro peregrinazioni pella città e, bisogna pur dirlo, con vera abnegazione: peccato però *che le loro* deliberazioni non siano sempre improntate di quella razionale conseguenza ch' esser deve la base d' ogni provvedimento e che per *riguardi incompatibili*, alcuni provvedimenti vengono in certi casi trascurati. Ci spieghiamo. All' inquilino di una casa situata nel centro della città si ha vietato di poter nutrire *un porco*, e *nello* stesso tempo si diffidava il proprietario della casa al riatto del porcile — Lungo le contrade di Barberia e di Rialto s' alzano di quando in quando dai buchi della chiavica emanazioni tanto puzzolenti da ammorbare i vicini abitanti, e nessuno, a quanto si sappia, ha mai ingiunto al Municipio lo spurgo immediato del canale. Forse che il Municipio è al disopra della legge?

— Era da qualche anno che la nostra città difettava di un buon albergo che presentasse ai viaggiatori quelle comodità e quella decenza che vien richiesta dai tempi nostri e dalla progredita civiltà.

Li signori Bulfoni e Volpato hanno riparato a questa mancanza che, voglia o non voglia, danneggiava il piccolo commercio e tornava a tutto disdoro del paese.

Col giorno 14 di questo mese, e fors' anche prima, essi apriranno alla concorrenza de' forestieri il **Grande Albergo d'Italia,** situato sulla piazza del Fisco, che è quanto dire il magnifico locale della vecchia *Europa*, ristaurato, riabbellito ed ammobigliato con tanta proprietà e buon gusto da poter appagare le più schizzinose esigenze. I viaggiatori vi troveranno un servizio sollecito e preciso — camere ben addobbate — cucina scelta e, se stiamo alle promesse dei conduttori, prezzi modici ed alla portata di ogni classe di persone. Veniamo anzi assicurati, che il servizio delle camere sarà pronto pel giorno 3 corrente.

Crediamo per tanto nostro debito di porgere ai Proprietari un tributo di riconoscenza, per averci tolti dalla vergogna di non avere un buon albergo da presentare ai viaggiatori.

Udine 27 settembre.

Speriamo che il dì in cui il Consiglio del nostro Comune devenne a quell' atto solenne d' onorevole resipiscenza a cui accennammo a' dì scorsi, (*vedi il num. 39 di questo Periodico*), abrogando la sciocca o maligna sistemazione delle Condotte foresi, e volendo un nuovo e più giudizioso compartimento, non abbia anche assegnata la cifra dell' onorario inerente ai futuri due medici. E dissimo *speriamo*, perchè vorremo che ciò non fosse avvenuto, avvegnachè nello stabilire questa somma si deve senz' alcun dubbio tener esatto calcolo, e farsi coscienza di molte circostanze peculiari, e che nel caso nostro non si possono affatto dimenticare senza mostrar di disconoscere le norme tutte d' equità, di giustizia, e di convenienza. E per quanto noi siamo lieti di poter tributare la debita stima al senno ed al cuore degli attuali Consiglieri Comunali che surrogarono, quando a Dio piacque, le malve ed i papaveri d' una volta graveolenti d' inaudita grettezza, pure non riuscirà inopportuno nè offensivo il metter loro sottocchi alcune considerazioni.

E tanto più volentieri lo facciamo, e con non fallevole speranza di riuscita nell' intento, in quanto che lo Statuto Arciducale vigente, per quanti difetti possa avere, ed i quali al postutto non valgono che a mostrarlo opera anch' esso di mente mortale, pure interpretato non già nell' arida lettera, ma sì nel vivo spirito che lo irradia, tutt' altro che gretto è anzi, nella parte degli onorarj, conveniente e *giusto oltre a quanto i tempi* ci consentivano sperare. Si perchè abbandona il determinarne la misura alla saggezza de' Municipj, soli giudici competenti, e quindi *senza appelli e restrizioni*, in questa *bisogna*: si perchè sembra ch' egli stesso li voglia benevolo guidare per mano nella ricerca dell' equo, e nell' attribuire il debito peso ad alcune specialità individuali, locali e *strettamente connesse* alla natura delle varie Condotte.

Che se la maggior parte degli onorarj ad esso attribuiti apparvero poi nel fatto miseri e spilorci, e' fu, *per dirla* gentilmente, rispettabile ed inatteso! arbitrio del sarto che tagliò e ritagliò il panno all' impazzata, non già grettezza contennenda di chi lo comperò e pagò con *tanto del proprio*: — fu prudenza soverchia del tutore taccagno che teme non l' eterno pupillo dia in eccessi di prodigalità, non importa se giustificabile, per il *troppo noto aforismo* del « *principiis obsta, sero medicina paratur* ».

Sta bene anzitutto, e giova, ed è anzi necessario che chi avrà il cómpito di *riferire* su questa *partita*, e sarà incaricato di proporre la cifra dell' onorario de' due Medici foresi del nostro Comune, e di formularne il voto, sia uomo esperto delle fatiche e de' sudori che costa quella *via Crucis*, che dicesi volgarmente la vita del Medico forese, — E qui, se ci congratuliamo cordialmenre collo spettabile Medico Municipale per non essere stato forse mai in condizioni tali da farne assaggio durante la di lui lunga, onorata, e, diciamolo pure, lucrosa carriera, per questo motivo *appunto lo crediamo mal atto a fungere* le parti di Relatore, per quanto egli teoricamente conosca la povera vita de' poveri Medici foresi. Chè dal gustare col palato proprio una tazza d' *assenzio*, al sentir narrare da altrui dell' ostico di lui sapore, o dedurlo dagli occhiacci e dal sorriso trismatico che fa chi la ingolla, ci corre un bel tratto.

A voler dunque che il Municipio nostro possa provvedere anche a questa *partita*, come a molt' altro saggiamente provvide, sarebbe opportunissimo che ne fosse incaricata una ristretta Commissione speciale, la quale constasse assolutamente di provetti Medici che subirono i disagi delle Condotte di campagna, o di tali che fossero penetrati delle fatiche, de' bisogni de' doveri, e un cotal po' de' diritti di questi. Non importa se la Commissione non abbia dinanzi agli occhi della mente la viva fotografia del Medico forese, che lo spiritoso Fusinato ci porse con tanto *sapore* comico, ma che per chi n' è alle prove stringe le fauci di forte agrume; ma importa soltanto ch' ella conosca la delicatezza del mandato affidatolo, e che voglia *compierlo dietro le norme dell' onesto* e del giusto.

E queste norme zampillano vivissime e limpide dalle seguenti considerazioni:

Un Medico *forese* ha *bisogno*, *ch' altri non ha, d'* apposito mezzo di trasporto, quindi di alloggio più capace d' assai; di apposito servo, e di non indifferente dispendio *per mantenere il cavallo, specialmente in* Città; il che coll' abaco alla mano, assorbe l' intero onorario assegnato a' quattro Medici degli interni Riparti.

Un Medico forese, esercendo in più larga *periferia*, con maggior numero d' abitanti sparsi qua e colà, condannato a catena più breve e più pesante degli altri Colleghi stipendiati di Città, ha un' occupazione più fastidiosa e più diuturna per le distanze frapposte ch' ei deve percorrere a qualunque ora, e sfidare in esso qualsivoglia intemperie, servo del servo della gleba, il quale più frequente degli altri ammala e gravemente e diuturnamente.

Un Medico forese per ciò tocca minori compensi materiali, in servizio malagevolissimo, e maggiori fatiche che non hanno nome, se non presso chi le abbia provate.

Un Medico forese, che voglia farsi coscienza di disimpegnare convenientemente i doveri impostigli, non può *trovar tempo d' accogliere* clientele in Città che, con una tal quale rinomanza gli procaccino un discreto compenso. Benchè la rinomanza de' Medici sia figlia molto spesso *del caso, talora di zelo d' arcani uffici*, di piaggierie vigliacche, e dell' andare a collo torto chè, al dire di Beppe da Pescia, compensa il capo corto.

Ciò *promesso, non rimarrà tanto* che basti per una misera messa a San Silvestro, se l' onorario del Medico forese del nostro Comune non giunga agli ottocento fiorini, calcolato *eziandio* il caro *prezzo a cui* salirono, e per la Dio grazia si mantengono, i generi di prima necessità. Che se questo importò negli altri impiegati un conveniente aumento nel soldo, *pe' Medici soltanto*, per questi Paria disprezzati, eppur talora tanto invocati, si fe' un indegna eccezione. Se fu equo, coscienzioso, o degno di chiodi chi li volle esclusi da *questo* giusto *indennizzo*, al *discreto* lettor il giudicarne. — E come se ciò fosse poco, taluni furono arbitrariamente vessati da una tassa sulla Rendita ch' essi invano, sulla fede di cittadini onorati giuravano immonda, e ch' esisteva reale soltanto nella poetica fantasia, e nel cuore fiscaleggiante di qualche Commissione commisuratrice. Che se c' è appello, sulla di lui via si potrebber incidere profondamente le parole di colore oscuro che vide l' Alighieri sulla soglia della Città dolente: « *Lasciate ogni speranza voi ch' entrate* ».

E tornando ai suddetti ottocento fiorini d' onorario per i Medici foresi del nostro Comune, diciamo che questa cifra, molto rimessa, a nostro parere, e solo quel tanto che metta i due Professionisti in istato di poter rispondere agli obblighi assuntisi *colla* coscienza d' essere non più che discretamente retribuiti delle loro fatiche, la s' intende per due Medici foresi nubili, ben inteso. Che se fossero invece e mariti e padri, accolgano essi un consiglio spassionato e d' amico, e rimangano dove sono, foss' anco a malebolge, chè mutando, non muteriano in meglio *certamente*.

Ed anche perchè non mancano mai occasioni, e specialmente a questi sentimentali chiari di luna, d' aver brighe *in fin* d' anno col *fornajo*, o d' essere provocati irresistibilmente all' immoralità di ricattarsi sul sacco, agendo con freddezza ed incuria, e con quell' apatica accidia che *è propria* del ciuco, quando *riluttante* e *di malavoglia* va al molino.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 30 Settembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L. 36:50
	» 11/13	» »	» 36:—
	» 9/11	Classiche	» 35:—
	» 10/12	»	» 34:50
	» 11/13	Correnti	» 33:—
	» 12/14	»	» 32:50
	» 12/14	Secondarie	» 32:
	» 14/16	»	» 31:50
TRAME	d. 22/20	Lavorerio classico	a.L. —:—
	» 24/28	» »	» —:—
	» 24/28	Belle correnti	» 36:—
	» 26/30	» »	» 35:50
	» 28/32	» »	» 35:—
	» 32/36	» »	» 34:50
	» 36/40	» »	» 34:—

CASCAMI - Doppi greggi a L. 13:— L. a 11:50
Strusa a vapore 10:50 » 10:25
Strusa a fuoco 9 50 » 8:75

Vienna 28 Settembre

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 32:50	a 32:—
» »	» 24/28	» 31:50	» 31:—
» andanti	» 18/20	» 32:—	» 31:50
» »	» 20/24	» 31:—	» 30:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 29:50	» 29:—
» »	» 22/26	» 28:50	» 28:—
» del Friuli	» 24/28	» 27:50	» 27:—
» »	» 26/30	» 27:—	» 26:50
» »	» 28/32	» 26:25	» 26:—
» »	» 32/36	» 25:—	» 24:50
» »	» 36/40	» 24:—	» 23:75

Milano 27 Settembre

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L.108:—	It.L.107:—
» »	» 10/12	» 107:—	» 106:—
» Belle correnti	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» »	» 12/14	» 100:—	» 98:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» 103:—	» 102:—
» correnti	» 11/13	» 100:—	» 99:—
» »	» 12/14	» 98:—	» 97:—
Friolane primarie	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» Belle correnti	» 11/13	» 96:—	» 95:—
» »	» 12/14	» 94:—	» 93:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 121	It.L.120:—
» Classici	» 20/24	» 118	» 116:—
» Belli corr.	» 20/24	» 116	» 114:—
» »	» 22/26	» 112	» 110:—
» »	» 24/28	» 108	» 106:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 118	» 116:—
» »	» 20/24	» 113	» 112:—
» »	» 22/26	» 110	» 108:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L.114	It.L.113
» »	» 24/28	» 111	» 110
Belle correnti	» 22/26	» 104	» 103
» »	» 24/28	» 103	» 102
» »	» 26/30	» 100	» 98
Chinesi misurate	» 36/40	» 99	» 98
» »	» 40/50	» 97	» 95
» »	» 50/60	» 95	» 93
» »	» 60/70	» 92	» 90

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 26 Settembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 -	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
» 10/12 -	» — a —	» 116 a 114
» 11/13 -	» — a —	» 114 a 112
» 12/14 -	» — a —	» 112 a 110
TRAME		
d. 22/26 -	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28 -	» — a —	» 121 a 120
» 26/30 -	» — a —	» 120 a 118
» 28/32 -	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 23 Settembre

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
» qualità correnti	» 10/12	» 36:—
» » »	» 12/14	» 35:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 38:—
» qualità correnti	» 11/13	» 35:—
Napoli Reali primarie	» — —	» 36:—
» » correnti	» — —	» 35:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 36:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 34:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
» » »	» 12/14	» 33:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
» 24/28	» »	» 38, » 39,
» 26/30	» »	» 37, » 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 25 al 30 Settembre	—	—
LIONE	» 16 » 22 »	636	38777
S.t ETIENNE	» 14 » 21 »	144	8418
AUBENAS	» 14 » 21 »	49	4354
CREFELD	» 10 » 16 »	118	4280
ELBERFELD	» 10 » 16 »	51	2395
ZURIGO	» 7 » 14 »	112	6528
TORINO	» — » — »	—	—
MILANO	» 21 » 27 »	387	32640
VIENNA	» 15 » 21 »	52	1977

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 11 al 16 Settembre	CONSEGNE dal 11 al 16 Settembre	STOCK al 16 Settembre 1865
GREGGIE BENGALE	15	350	4818
» CHINA	2909	723	5390
» GIAPPONE	251	231	3378
» CANTON	107	32	10
» DIVERSE	15	59	—
TOTALE	3282	1385	13,596

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 Agosto	USCITE dal 1 al 31 Agosto	STOCK al 1 Sett.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.